

ad essere gravata di una spesa che altri comuni non sopportano e non hanno mai sopportato.

Questo contributo dei comuni è dovuto in forza di una regia patente di vecchia data. A dimostrare l'assurdità di una tale disposizione, mi basta osservare che deggiono contribuire al pagamento degli assegni delle guardie forestali i comuni di quelle provincie, il cui territorio è per intero coltivato a praterie e risaie, senza che s'incontri un palmo di terreno coltivato a boschi.

È ciò giusto ed equo? È ciò conforme a quei principii di giustizia distributiva che deve informare le nostre leggi? Se si è ravvisato utile e conveniente unificare la nostra legislazione, perchè si ritarda tanto a parificare tutte le provincie dello Stato nella parte delle spese poste a loro carico per un determinato servizio governativo? Si vuol dunque perpetuare il sistema di due pesi e due misure? Io sono ben lontano dal condividere un'idea che è nella mente di molti.

Credo però fermamente essere stretto dovere del Governo di far cessare un onere speciale, di cui una sola parte dei comuni del regno veggonsi con manifesta ingiustizia gravati.

Io spero che si verificherà il vecchio adagio: *repetita iuvant*. Non chieggo al signor ministro che un atto di giustizia, e confido che lo compirà. Egli avrà, secondando la mia istanza, fatto ragione ai giusti reclami di una parte dei comuni del regno posti in una condizione eccezionale, e risparmierà a me la pena di ritornare sopra un argomento che non solo mi è sgradito, ma ben anche penoso.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Se la legge dovesse essere di molto ritardata, io assumerei l'impegno di presentare un progetto speciale per la cessazione dell'ineguaglianza che lamenta l'onorevole Pissavini: ma lo prego a considerare che, essendo imminente la presentazione della legge forestale, quel tema verrà necessariamente risolto nella discussione, che speriamo condurrà presto in porto la legge generale.

**PISSAVINI.** Io prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio di presentare un progetto di legge per togliere la disparità di trattamento, che esiste tra comune e comune, per quanto concerne il pagamento del soldo assegnato alle guardie forestali, quando la legge sulle foreste che intende presentare non venisse con qualche sollecitudine approvata dal Parlamento.

Se volgo lo sguardo indietro, vedo che è da cinque anni che questa benedetta legge forestale si va trascinando dall'uno all'altro ramo del Parlamento, senza che si sia potuto mai condurla a buon porto.

Rammentando anzi come essa dopo essere stata approvata per alzata e seduta, sia poscia stata respinta a scrutinio segreto, non mi faccio troppe illusioni sull'esito della legge che verrà presentata dall'egregio signor ministro Maiorana.

Per questa, e per altre considerazioni che taccio per brevità, mi giova ripetere che prendo atto della sua formale dichiarazione, di cui gli rendo grazie a nome dei comuni che sopportano un onere ingiusto.

**PRESIDENTE.** Capitolo 3. Boschi (Spese fisse), lire 1,078,520.

(È approvato.)

Capitolo 4. Boschi (Spese di amministrazione e diverse), lire 141,700.

(È approvato.)

Capitolo 4 bis. Agricoltura (Spese fisse), lire 86,120.

**SORRENTINO.** Debbo chiedere uno schiarimento all'onorevole relatore, e poi dare una preghiera al ministro.

Lo schiarimento che chiedo al relatore è su quella parte della relazione che parla delle scuole superiori di agricoltura.

Egli così si esprime: « Abbiamo poi due scuole superiori di agricoltura a Milano ed a Portici, con concorso triennale, in qualcuno dei quali il prospetto statistico segna zero. »

Io invito l'onorevole relatore a dichiarare quale sia questa scuola; desidero che la verità sia nota e ognuno sappia quale è l'istituto, perchè non resti equivoco, che possa danneggiare la sorte di un fiorente istituto. Io non trovo molto ben fatto l'esprimersi in questi termini così vaghi e generali.

La preghiera poi che faccio all'onorevole ministro è questa: che per il loro buon andamento, ed anche per principio di giustizia, le scuole superiori di agricoltura siano poste in una condizione normale, provvedendo alle pensioni dei professori.

Questa è una questione la quale è stata due o tre volte sollevata, e non ha ancora potuto essere decisa.

Essa è la seguente: i professori di queste scuole sono pareggiati ai professori delle Università, però si trovano in una condizione anormale.

Negli statuti si dice che la pensione sarà data a questi professori dal Consiglio provinciale e dagli altri corpi fondatori. Ora, per quanto è a me noto, accade questo fatto, che vengono spesso scelti professori i quali hanno servito il Governo. Costoro, per potere andare ad insegnare e far parte della scuola superiore, perdono tutto ciò che hanno rilasciato al Governo, e non possono liquidare la propria pensione: di maniera che le provincie dovreb-